

Saggio su Nietzsche Il cane di Zarathustra ulula di disperazione ma non offre soluzioni

Dal cuore del mondo moderno si alzerebbe un latrato carico di dolore. Un lamento acuto e forte di chi riesce a tracciare una diagnosi precisa e dettagliata della realtà che lo circonda, ma non ce la fa a immaginare nessuna via d'uscita che gli permetta di superarla e lasciarsela alle spalle. È l'ululato che lancia *Il cane di Zarathustra*, titolo dell'ultimo libro di Gianfranco Morra (Ares, pp. 528, euro 22) che è, per metà, una ve-

ra e propria resa dei conti con il pensiero di Friedrich Nietzsche e per l'altra un'antologia di brani, completamente ritradotti, scelti dalle sue

opere principali.

Secondo il sociologo e filosofo romagnolo al solitario di Sils Maria si deve una delle più lucide analisi della società attuale. A essa, il padre di Zarathustra, non fa sconto alcuno. Ma seguirne le indicazioni condurrebbe l'uomo contemporaneo in un vicolo cieco. Demolire le certezze ultime, filosofare col martello, rende Nietzsche perfettamente in sintonia e non alternativo alla civiltà che prova ad affossare. «Ciò fa della follia di Nietzsche», scrive Morra, «quella stessa di un'intera civiltà, che ha distrutto le sue radici. E vive pertanto nell'insuperabile quotidianità e nel deludente non senso».

SIM. PAL.

